

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuata la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INZERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea, o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono riconosciuti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tullini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 29 febbraio contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, che approva il regolamento della scuola di ostetricia per le aspiranti levatrici.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

— La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'interruzione del cavo sottomarino fra Pernambuco e Para (Brasile).

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*: Intorno alla falsificazione della cambiale portante la firma di S. M. il Re, circolano ancora le voci più contradditorie, e la confessione del marchese Mantegazza non è giudicata come l'ultima parola in questo turpissimo affare. Per ora il meglio che si possa fare è attendere, tanto più che ogni giorno compare in questo o in quel giornale una versione nuova.

— Scrivono da Roma alla *Venezia*:

A proposito della missione dell'on. Sella a Vienna fu lasciato intendere che forse l'on. Sella ebbe ad adempire, in Vienna, ad un delicatissimo incarico affidatogli da Sua Maestà, cioè ad iniziare delle trattative per il matrimonio di una arciduchessa d'Austria col principe Tommaso, duca di Genova. Io non sono in grado né di confermare, né di smentire questa voce, che fu raccolta da qualche giornale, ma certe parole udite oggi da una persona che ha relazioni molto elevate, mi convinsero che qualche cosa si avviò di vero in quella voce.

ESTERO

Austria. Nel *Cittadino* di Trieste leggiamo quanto segue: Il maestro Eugenio Cucever scrisse anche in questo carnavale fra altri pezzi, una polka col titolo: *Viva l'uomo giusto*, da esso dedicata al generale Garibaldi. Questa polka che fu applauditissima nei veglioni e balli in cui venne suonata, fu sequestrata, domenica, per ordine dell'i. r. procura di Stato: alle orchestre e bande ne fu proibita l'ulteriore esecuzione.

Francia. Nei crocchi politici si reputa inevitabile il ritiro di Wallon, giacchè le Camere, appena radunate, aboliranno la legge sull'istruzione superiore. Casimiro Perier non vuole entrare nel Ministero se non quando venisse formato un Gabinetto unitario con un programma rigorosamente repubblicano. (N. F. P.)

— Troviamo nel *Figaro*: « Un compromesso. Il principe Napoleone ed il sig. Rouher sono d'accordo. L'ex-ministro di Napoleone III, sotto certe condizioni lascia il posto libero al cugino dell'imperatore che sarà eletto domenica ad Ajaccio. »

Altri giornali parigini confermano questa notizia. È noto che il sig. Rouher fu eletto in due collegi, a Bastia ed a Riom.

— I bonapartisti intendono formare due nuovi giornali di gran formato, di cui prenderanno la redazione Dréolle e Mitchell deputati della Gironde. I primi numeri di questi fogli conterranno una lettera programma del principe Luigi Napoleone.

Germania. Alla Camera prussiana discendendo l'articolo *Cose di pena*, vennero in luce alcuni curiosi particolari. Il deputato clericale Roherath mosse lagni perchè, non si obbligò è vero il vescovo di Colonia a lavorare durante la sua prigionia, ma si credette necessario di registrarlo nei libri come occupato, e cioè nella cucitura di sacchi, in lavori di cartonaggio e nell'incollare cartocci. Il suddetto deputato disse inoltre che un altro sacerdote dovette realmente cucir sacchi, ma che eseguì con poca perizia questa operazione, avendo cucito i sacchi in tutti i quattro lati.

Inghilterra. Ha luogo in questo momento un piccolissimo incidente di politica intima che ha tuttavia prodotto una brutta impressione fra i membri dell'alta società inglese. Vogliamo parlare della partenza della regina, ufficialmente fissata per il 25 marzo, e che fa conto di passare un paio di mesi a Dresden. Reca stupore che Sua Maestà s'allontani dalla capitale precisamente quando sta per arrivare il principe di Galles. Infatti egli lascierà Bombay il 10 marzo per giungere il 20 aprile in patria.

Turchia. Il *Nazionale* ha da Siny: Nella campagna di Livno Osman beg Kurie, Osman Skako e Lilic orribilmente vessano il popolo ri-

scuotendo in modo orribile i balzelli. Tengono per tre giorni il ragazzo nudo e scalzo sulla neve finché non paghi l'imposta!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Decimo elenco delle sottoscrizioni raccolte per la ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti L. 139615,96

N. N. (pagate)	10.—
Bianchi prof. Stefano ed avv. cav. Lorenzo zio e nipote (pagate)	100.—
Pertoldi Placido e famiglia (oltre le 30 lire già pagate)	50.—
Arrigoni nob. cav. Francesco	60.—
N. N. mediante il sig. Sindaco	1.—
Gervasoni Catterino seg. del Monte di Pietà	25.—
De Vora Amadio ragioniere id.	25.—
Paolini Giacomo tesoriere id.	25.—
Michiele Zuliani	5.—
Valentino Toso	10.—
Sebastiano Candotti	10.—
Ballico Pietro	5.—
Cressati Marzio	5.—
Federico Fabris	20.—
Miccin Gi. Batt.	5.—
Giuseppe Rocco	5.—
Vincenzo Petracco	10.—
Giuseppe Olivo	25.—
Ruppi Girolamo	5.—
Pilotti Francesco	10.—
Marzuttini Paolo	40.—
Giacomo Brida	20.—
Giuseppe Petrei	5.—
Bonitil Pietro	10.—
Pagnutti Giovanni	10.—
Degano Giuseppe	5.—
Giuseppe Venier (II offerta)	3.—
Luigi Conti	50.—
Rossi sac. Francesco e famiglia	40.—
Antonio Crainz	50.—
Cav. Antonio Coiz preside del Liceo di Cosenza	100.—
Gio. Batt. e Giovanni Gonano (pag.)	300.—
Duodo Gio. Batt.	50.—
Scaini dott. Virgilio	50.—
Luigi Stella e famiglia	100.—
Peratoner Giuseppe	25.—

L. 140,884,96

Ecco il Rapporto sul concorso della Provincia per la ricostruzione dell'incendiato Palazzo della Loggia della città di Udine.

Onorevoli Consiglieri.

Era ben naturale che la Vostra Deputazione, appena riunitasi dopo la sventura che privò la città di Udine del suo più bello e caro monumento artistico, facesse pervenire al Municipio l'espressione del proprio rammarico. Lo fece non soltanto per esternare il sentimento unanime e profondo di tutti i suoi membri e di ciascuno in particolare; ma anche colla coscienza di bene interpretare il pensiero di tutti i Friulani.

Il dolore che ogni Friulano manifestò per la sofferta perdita è una prova eloquentissima del vivo affetto che noi portiamo alla città principale della nostra regione; affetto che non viene meno, quando anche, o per doveri speciali o per eventi e congiunture individuali, viviamo in paesi più o meno remoti dal nostro.

È dovere di ogni illuminata Rappresentanza di assecondare questo nobile sentimento, e specialmente quando si rivolge ad oggetti d'arte, che ricordano la potenza del genio e il forte volere dei nostri antenati; poichè, appagare il paese in tali generose aspirazioni, equivale a tenerlo in una simpatica atmosfera di civiltà e moralità.

Ora siccome la generosa idea di restaurare il civico Palazzo, nata prima che fosse ancor spento il fuoco che l'ha distrutto, trovò l'adesione e il plauso generale, così la Vostra Deputazione crede interpretare giustamente il sentimento di tutta la Provincia col proporsi di prendere parte alla sottoscrizione che si apre a questo scopo, la quale presenta già un risultato stupendo, che altamente onora la nobile città di Udine.

Noi vediamo in questa partecipazione della Provincia un aiuto e un concorso molto conveniente, perchè il patriottico divisamento possa attuarsi, ridonando così, non alla sola città di Udine, ma a tutti noi quel gioiello d'arte si miseramente perduto, e soddisfacendo in pari tempo ad un delicato sentimento, che con gioia vediamo già partecipato dalla intera nostra

Provincia; sentimento che sarebbe nostro dovere di eccitare e promuovere, quando non ci fosse.

Facciamo anche con questa spesa facoltativa atto di saggia amministrazione; poichè affermiamo che il vincolo Provinciale esiste realmente e si manifesta più vivo, quando una sventura ferisce un punto o l'altro della nostra regione; ma più che mai ora che trattasi di rifare un monumento storico in quella città, che ci ricorda le riunioni secolari di quell'antico Parlamento, che rappresentava l'unità politica e morale della Patria del Friuli.

Gi ripromettiamo poi che la gentile città di Udine vorrà vedere in questa nostra cooperazione una prova della simpatia e della considerazione che l'intera Provincia ha per essa, che fu ed è suo centro commerciale, amministrativo e educativo.

Vi invitiamo quindi a deliberare:

Il Consiglio Provinciale assegna al Comune di Udine italiane lire 15,000 quale offerta di concorso per il restauro del Civico Palazzo in parte abbucato;

Facoltizza la Deputazione Provinciale a pagare nel corrente anno, prelevando dal fondo di riserva, la somma che crederà conveniente, inserendo la cifra che vorrà a completare l'offerta nel Preventivo 1877.

Il Deputato Relatore
G. MORO.

Le nobili parole di questo documento non hanno d'uopo di essere commentate, e saranno giustamente apprezzate da ogni Udinese, da ogni Friulano. Di certo Udine deve dimostrarsi grata non soltanto dei fatti ma anche delle parole che li accompagnano, come quelle che promettono una grande concordia d'azione in tutto quello che in avvenire si farà per il nostro Friuli.

È Albo, in cui si conserveranno presso al Municipio udinese i nomi e le offerte per la riedificazione del nostro Palazzo della Loggia, è una idea molto buona ed opportuna.

È giusto ed opportuno, che dalla generosità di tante brave persone resti un documento più duraturo delle fuggevoli pagine di un giornale e visibile anche ai nepoti; cosicchè anche i venturi possano andarvi a vedere il nome e l'offerta dei loro parenti. Noi siamo sicuri così, che nessuno vorrà arrecare a' suoi figli e nepoti il dispiacere che, cercando il nome de' loro non ve lo trovino per poco o per molto. L'onore, che ne viene alla città nostra da questo spontaneo e generale concorso, deve essere diviso fra tutti. Qualcheduno vorrebbe e non potrebbe per molto crederebbe da meno del suo decoro di soscivere per poco; ma questo riguardo non si deve averlo, giacchè, come dice il proverbio « ognuno fa il suo dovere quando fa quello che può. » In tutti i casi il nulla è meno del poco, ed il brillare per l'assenza, come si suol dire, non sarebbe in questo caso la più bella cosa del mondo.

Notiamo, che evidentemente, quali si sieno le apparenze, la spesa della riedificazione sarà molta; che, se è da rallegrarsi, che il disegno esteriore del fabbricato sia rimasto vivo, per così dire, e presente, affinchè il monumento possa restaurarsi nella sua primitiva identità, non è meno vero per chi ha l'occhio dell'architetto e marmorista, che i guasti sono molti e ce ne dovremo accorgere quando avremo da esaminare partitamente il materiale rimasto, e si dovrà puntellare, od abbattere e poi rifare appuntito molta parte dell'opera.

Giova che non si facciano illusioni taluni, credendo che la cifra occorrente sia facilmente raggiunta.

Sappiamo quanto hanno costato altri restauri di questo genere per farli a dovere. Dunque chiunque desidera di partecipare all'onore di questo restauro, che sarà un vero monumento cui i soscrittori erigeranno a sé stessi, sono in tempo di farlo.

Anzi crediamo che sarà opportuno che l'esempio del Consorzio filarmónico e della Società equestre e di ginnastica di offrire occasione alle offerte collettive con spettacoli, sarà bene, che venga imitato anche da altri dilettanti, non ad Udine soltanto.

Tutte le arti sono sorelle; e se la musica, la drammatica e perfino la danza e qualche pubblicazione storica e letteraria verranno anche esse al soccorso dell'opera degna, ciò sarà una consecrazione di più di quella cultura di cui si fa merito ad Udine ed al Friuli e che in questo è sparsa dovunque, forse più che non in altri paesi, dove un centro solo la racchiude, mentre il nostro è davvero policentrico anche per la civiltà cittadina.

Il restauro di un così nobile edificio porgerà

inoltre, come ci dicono gli intelligenti nella materia, occasione ai giovani architetti d'istruirsi per bene in opere di siffatto genere.

Se poi, come speriamo, il Palazzo restituito avrà d'accogliere le opere d'arte antiche della scuola friulana, che non deperiscono e che rimangano piuttosto in evidenza a tutti i visitatori della nostra città, questo sarà un vantaggio di più ed un'altra ragione per compiere la restaurazione nel modo il più completo.

Aggiungiamo, che quando sia compiuta per la ponte bancha la comunicazione coll'intero della regione trasalpina, saranno in maggior numero di adesso coloro che venendo dalla Germania a visitare l'Italia saranno tentati a fermarsi qualche poco a vedere le opere belle di questa città; sicché deve giovare tutta quella maggiore notorietà che si sappia aggiungere ad esse.

Per l'Italia sono un tesoro le opere d'arte antiche anche sotto all'aspetto del guadagno che apportano. Facciamo adunque, che esse sieno degne davvero di arrestare lo sguardo dei visitatori stranieri, che partiranno con una bella idea della nostra civiltà.

Anche la Giunta Municipale di Muzza al Turgnano ha deliberato di proporre a quel Consiglio Comunale di concorrere con lire 200, al ripristino della Loggia Municipale.

Lode anche a quelli egeggi preposti!

Ogni giorno ci viene qualche gentile manifestazione di persone degne per il nostro Palazzo. Siamo certi che i nostri lettori leggeranno volontieri alcune parole che dirige al Direttore del *Giornale di Udine*, mandando il suo tributo per esso, il simpaticissimo prof. Torquato Taramelli, ora dell'Università di Pavia, che illustrò in sì bel modo sotto l'aspetto geologico il nostro Friuli: « È un tenue tributo, si dice, ma fatto col cuore; è un segno della memoria carissima, che serbo di codesta città, del dolore che provai al sentire la disgrazia e dell'ammirazione per la generosa e risoluta cittadinanza che volle aggiungere la più comune e la più esemplare alle memorie da tramandarsi ai nepoti colla *Loggia restaurata*. »

È giusto ed opportuno, che dalla generosità di tante brave persone resti un documento più duraturo delle fuggevoli pagine di un giornale e visibile anche ai nepoti; cosicchè anche i venturi possano andarvi a vedere il nome e l'offerta dei loro parenti. Noi siamo sicuri così, che nessuno vorrà arrecare a' suoi figli e nepoti il dispiacere che, cercando il nome de' loro non ve lo trovino per poco o per molto. L'onore, che ne viene alla città nostra da questo spontaneo e generale concorso, deve essere diviso fra tutti. Qualcheduno vorrebbe e non potrebbe per molto crederebbe da meno del suo decoro di soscivere per poco; ma questo riguardo non si deve averlo, giacchè, come dice il proverbio « ognuno fa il suo dovere quando fa quello che può. » In tutti i casi il nulla è meno del poco, ed il brillare per l'assenza, come si suol dire, non sarebbe in questo caso la più bella cosa del mondo.

Notiamo, che evidentemente, quali si sieno le apparenze, la spesa della riedificazione sarà molta; che, se è da rallegrarsi, che il disegno esteriore del fabbricato sia rimasto vivo, per così dire, e presente, affinchè il monumento possa restaurarsi nella sua primitiva identità, non è meno vero per chi ha l'occhio dell'architetto e marmorista, che i guasti sono molti e ce ne dovremo accorgere quando avremo da esaminare partitamente il materiale rimasto, e si dovrà puntellare, od abbattere e poi rifare appuntito molta parte dell'

di sorreggere coloro che, onesti e degni di credito, non hanno modo di presentarsi agli sportelli dei maggiori Istituti. Lo Statuto prescriveva che gli sconti non debbano essere superiori alle lire due mille, indusse il Consiglio d'Amministrazione a proporre la modificazione che nei giorni di abbondanza si potesse su una sola cambiale accordare anche lire seimille, imprecocché la limitazione sinora esistente fosse troppo tassativa e potesse in taluni momenti creare imbarazzo. L'Assemblea statuì la cifra di lire quattromille e giustamente raccomandò che la Banca non dimenticasse il suo titolo di popolare e si preferissero sempre gli sconti dei piccoli effetti.

I conti correnti fruttiferi, vero termometro della fiducia, ascendevano alla fine dicembre a quasi lire 350 mille, cifra sufficiente ove si pensi che la Banca è appena sorta, che altri Istituti di credito esistono in paese e che specialmente nella città le condizioni economiche sono per varie ragioni deteriorate.

Le Agenzie esistenti a Pordenone, Spilimbergo, Portogruaro, Moggio allargano, specialmente la prima, la cerchia degli affari. Il Consiglio d'Amministrazione si dimostra titubante nel creare delle altre, perché non trova nei singoli paesi quella cooperazione efficace ed illuminata delle più influenti persone, quell'associazione delle forze locali, senza di cui un'Agenzia non può prosperare. Tuttavia una filiale in Carnia, dove la Banca friulana ha già credito e simpatia, potrebbe essere con successo attivata, specialmente ove si rifletta che a Tolmezzo non fanno difetto uomini troppo avveduti per non conoscere ed apprezzare come una Cassa di sconto diligentemente amministrata con forze che chiameremo casalinghe, possa di molto facilitare lo sviluppo dei commerci e delle industrie.

È degno di nota il movimento degli assegni che si può dire imponente per la breve epoca dachè la Banca esiste. Si emisero assegni per oltre un milione e se ne pagarono per 250 mille lire, tanto che il Consiglio d'Amministrazione con giusto orgoglio nota che l'Istituto è ormai reputato anche al di fuori.

Se la Banca popolare friulana continuerà ad essere diretta con tanta solerzia e prudenza, crescerà in breve tempo molto robusta e sarà destinata a rendere preziosi servizi al paese.

Banca Popolare Friulana

IN UDINE.

Agenzia in Pordenone, Portogruaro, Moggio e Spilimbergo
Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 29 febbraio 1876.

Capitale sociale nominale	L. 200,000
Totale delle azioni	N. 4,000
Valore nominale per azione	L. 50
Azioni da emettere (numero)	N. 128
Azioni da emettere (importo)	L. 6,400
Saldo di azioni emesse	> 29,900
Capitale effettivamente versato	> 163,700

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 36,300
> bollo	> 720
Cassa	> 55,112,14
Valori pubblici e industriali	> 1,280
Cambiali attive	> 388,803,54
Effetti all'incasso	> 8,826,57
Effetti con speciale garanzia	> 1,100
Anticipazioni sopra depositi	> 53,687,75
Debiti diversi	> 19,649,19
Agenzie Conto Corrente	> 38,465,84
Conti Correnti con garanzia reale	> 14,412,52
Cambiali in sofferenza	> 1,360,95
Depositi di titoli a cauzione	> 63,923,95
Valore dei Mobili	> 2,762,08
Conti Corr. con Banche e corrisp.	> 56,112,94
Spese di primo impianto	> 3,752,71
Totale delle attività	L. 741,270,18
di ordin. amminist. L. 2,616,51	
Spese int. pass. dei C.I.C.I. > 147,73	
tasse governative > 238,45	
	3,002,69
	L. 744,272,87

PASSIVO

Capitale Sociale	L. 200,000
Fondo di riserva	> 27,724,63
Depositi di Risparmio	> 13,433,84
Depositi di Conti Correnti fruttiferi	> 411,888,34
Depositanti a cauzione	> 63,923,95
Azionisti per int. a dividendo 1875	> 4,554,35
Quota Consiglio d'amministrazione	< 730,57
Tasse ed Imposte a pagarsi	> 2,633,25
Crediti diversi senza speciale classif.	> 13,016,46
Totale delle Passività	L. 737,705,39
Interessi attivi	L. 11,41
Sconti e provvig.	> 5,544,59
Utili diversi	> 1,011,48
	6,567,48
	L. 744,272,87

Il Presidente

CARLO GIACOMELLI.

Il Censore
L. PROF. CAV. RAMERI

Il Direttore
ANTONIO ROSSI

Statistica dell'Emigrazione friulana.
Raccogliamo dal numero di febbrajo del *Bollettino della Prefettura*, oggi diramato ai Sindaci, le cifre esprimenti l'emigrazione di Friulani all'estero, avvenuta nell'anno 1875. Queste cifre sono esatte, e non potrebbero non essere tali, dacchè ogni emigrante si provvede di passaporto per quale paga una determinata tassa; quindi c'è

doppio motivo, uno finanziario e l'altro politico, di averne la cifra precisa.

Ebbene, nel decorso anno il Friuli manda all'estero 21,408 emigranti. Però, di questa cifra soltanto 109 andarono all'estero col pensiero di abbandonare la Patria; gli altri 21,406 vi andarono per cercarvi lavoro, secondo l'antica consuetudine di alcuni Comuni friulani. Dunque emigrazione temporanea, che si rinnova ogni anno in proporzioni più o meno late, la quale esprime o disetto di lavoro tra noi, o lavoro meglio pagato altrove, o preferenza che i nostri, specialmente quelli dei luoghi montuosi, danno a certi mestieri di confronto alla paziente coltivazione d'un terreno poco atto a compensare le loro fatiche; ovvero (com'è più probabile) che, anche mantenuta la periodica emigrazione, rimangono in paese braccia sufficienti per lavorare i terreni idonei a dare qualche frutto.

Or dei 21,406 emigranti del 1875, sappiamo che 12,844 si recarono nel limitrofo Impero austro-ungarico, 7877 in Germania, 79 in Francia, 242 in Svizzera, 127 in Russia, 19 in Egitto, 209 in Turchia, e soltanto 9 in America. È già chiaro che i cento otto emigranti con determinazione di mutar stabilmente il loro domicilio andarono nei più lontani paesi ora indicati.

Riguardo a coloro che si diano con regolarità all'emigrazione temporanea, risulta dalle premesse cifre come di anno in anno si allarghi il campo della attività loro, e ciò per comunicazioni ora diventate più facili che non una volta, e per il beneficio della pubblicità che fa conoscere i punti dove certe arti e certi mestieri più abbisognano di operai e dove il lavoro riceve maggior compenso. Anni addietro, quasi unica meta alla nostra emigrazione erano l'Austria ed altri paesi tedeschi; anzi l'*andare in Germania* era la frase d'uso de' nostri emigranti, cui certe sottigliezze etnografiche sfuggivano... alle quali però, non si erano ancora abituati certi politiconi della classe colta. Che se oggi l'*emigrazione temporanea* de' Friulani è più espansiva, non devono ritenere codesto fatto come perniciose quelli che considerano l'emigrazione stessa dal suo lato specialmente utile, cioè di avvantaggiare (viaggiando e studiando il mondo) le condizioni intellettuali degli emigranti, di ottenere uno scambio di prestazioni tra i popoli, e di far conoscere eziandio in lontani paesi quanto i nostri operai meritino stima per attitudine e solerzia.

Il Governo, eziandio nello scorso anno, non mancò al proprio dovere, ch'è quello di rendere note le condizioni del lavoro in certe stagioni ed in certi luoghi, dove sapeva che i nostri operai tendevano ad avviarsi. Più volte, infatti il *Giornale di Udine* pubblicava opportuni avvisi ad esso comunicati dalle Autorità; quindi si pervenne ad impedire che taluni emigrassero, quando le spese e gli incomodi d'un lungo viaggio loro non sarebbero tornati di verun beneficio. Altro mezzo non ha il Governo per regolare l'emigrazione, se pur vuole serbati i principi dalla libertà individuale, lorquando gli emigranti per l'età loro e per aver soddisfatti gli obblighi del cittadino italiano sono padroni di sé medesimi. Ai minorenni, e a quelli che per qualsiasi causa avessero legami in patria, la legge ha provveduto; come si è provveduto affinchè gli emigrati dall'Italia ricevano valida protezione dai nostri Consoli all'estero.

Noi, dunque, non abbiamo riportato le accennate cifre come prova di condizioni economiche del Friuli peggiorate o migliorate, bensì qual semplice elemento statistico. Non abbiamo sottrattici i dati per istituire confronti. Però riteniamo che la cifra dell'emigrazione nel 1875 non sia molto varia da quelle degli anni anteriori. Ad ogni modo è utile che il paese la conosca, e la Prefettura saviamente ha voluto inserirla nel suo *Bollettino*.

Nel *Bollettino della Prefettura* jeri pubblicato, oltre gli argomenti e documenti cui già accennammo nel corso del mese, si trovano le istruzioni per le regie Avvocature fiscali, emanate dal Ministro delle finanze; l'elenco dei Sindaci dei Comuni del Friuli per triennio 1876-77-78 già pubblicato sul nostro *Giornale*; le tabelle esprimenti il movimento della popolazione nel prossimo passato dicembre, le tabelle esprimenti lo stesso movimento per l'intero anno 1875, e finalmente la solita rubrica della giurisprudenza amministrativa. In altro numero forse ricaveremo qualche deduzione utile a sapersi, dopo attento esame delle accennate tabelle statistiche. Ma sino da oggi invitiamo l'attenzione dei signori Sindaci e Segretari dei Comuni friulani sulle annotazioni che la Prefettura svolge pubblicare di tratto in tratto col titolo di *giurisprudenza*, e che sono Decreti e pareri del Consiglio di Stato su svariatisimi argomenti amministrativi. Infatti l'averli letti ed il ricordarli condurrebbe i Rappresentanti dei Comuni ad evitare errori nella interpretazione della Legge e a dirigere e tutelare con saviezza e prudenza i negozi del Comune loro affidato dalla fiducia degli Elettori e del Governo.

Giusto reclamo. Ci scrivono: La strada fra il comune di Treppo Grande ed il Comune di Buja nella borgata di Urbignacco è classificata fra le strade obbligatorie. L'industria di molte fornaci di materiali laterizi poste lungo quella linea, le quali presentemente hanno raddoppiato il lavoro di produzione per i lavori di costruzione della ferrovia

Pontebbana, e l'asporto delle Torbe dai paludi di Zegliacco, fanno per l'uso di quella via di comunicazione la strada più importante dell'alto Friuli.

Nella primavera 1874 fu dal Comune di Buja, mediante nota, appaltato il lavoro di riato di detta strada, che, per le condizioni del Capitato d'appalto, doveva esser condotto a termine entro novanta giorni.

In confronto, il lavoro continua tutt'ora e sono due anni che il transito può dirsi interrotto; presentemente una persona non può battersi quella strada a piedi.

Cento ricorsi degli interessati, avanzati alle Autorità locali, restarono lettera morta.

A cosa vale la legge sulle strade obbligatorie? E l'Ingegnere delegato per la sorveglianza e per l'esecuzione di detta legge?

La risposta a chi spetta, ed in mancanza di provvedimenti racconteremo al pubblico dei particolari.

Al Giardino d'Infanzia in Via Villalta venne presentato ieri 2 marzo un gradito e mesto dono, la capretta del bambino Massimiliano Bardesone, rapito or volge appunto un mese all'affetto degli inconsolabili genitori. Il Presidente della Società dei Giardini presentò il docile animale ai bambini, raccolti in ordinato cerchio nel cortile. Ricordò loro le belle qualità del biondo angioletto, citando, testimoni a tutti, que' bambini che lo conobbero e gli furono compagni l'anno passato, mentre il Massimiliano frequentava il Giardino. La capretta era la delizia di quel povero bambino, gli serviva a trastullo e lo seguiva da per tutto. Il conte Bardesone inviava ai bambini come ricordo e come segno d'affetto. Fece notare ai bambini che, al conte Bardesone, nostro Prefetto, essi e il paese molto dovevano per l'energico impulso da lui dato alla istituzione dei *Giardini d'infanzia* in Udine. Raccomandò di tenere cara la capretta del buon Massimiliano, e di prodigare ad essa le loro cure. Promise di far insegnare a loro un mesto canto che ricorderà il perduto compagno, il mesto dono e il benemerito donatore.

I bambini erano commossi.

Il deputato di Tolmezzo e le convenzioni ferroviarie. I giornali pubblicano la convenzione di Basilea approvata all'unanimità dall'Assemblea degli azionisti della Società dell'Alta Italia, colle variazioni introdotte in forza delle trattative corse a Vienna tra il Sella ed il governo austro-ungarico. Ora resta a sapersi che il primo periodo dei negoziati ora felicemente conclusi venne condotto a Parigi dal comm. Giacomelli, « con una abilità e segretezza tale, che, malgrado i cent'occhi e le arti, tutte della stampa, nessun giornale ebbe sentore di ciò che il commendatore Giacomelli trattava nella sua non breve dimora a Parigi. »

Abbiamo voluto prendere dal *Corriere italiano* queste parole, che suonano a merito elogio di un nostro egregio deputato friulano.

Beneficenza ed elemosina. — Ci sono certuni, i quali scrivono anche giornali, che non sanno concepire la *beneficenza*, che non sia sotto alle forme di *elemosina*. Vorrebbero vedere sempre qualcheduno che dà e dà, qualche altro che riceve e riceve, qualcheduno che lavora e pensa per gli altri, qualcheduno che non ha nè da lavorare nè da pensare per sé. Rendono così l'uno improvviso e fors'anco ingiusto nello scompartire i benefici, l'altro inerte nel provvedere a sé stesso e fors'anco rapace dell'altri.

Noi abbiamo detto chiaramente quello che pensiamo della *beneficenza*, parlando delle *Opere Pie*; le quali, se devono essere volte a sollevo di molte miserie inevitabili della società ed a compiere così un atto di giustizia sociale, devono poi in massima parte venire dirette a dare ai più bisognosi e meritevoli di ciò: quella educazione, per la quale crescano oporosi e provvidi di sé medesimi ed utili alla patria, meglio che avidi di campare oziosi alle spese dei lavori altrui.

Si noti, che anche il ricco che profonde elemosine, piuttosto che eseguire veri atti di *beneficenza*, dà sovente all'ozioso il frutto del lavoro dell'operoso. Quante volte quello stesso che si lava l'incommodo d'un importuno caro eletore di elemosine dando danari, sciupati poi dall'oste e dal liquorista, ha fatto il cieco ed il sordo a' maggiori bisogni degli operai che lavorano ne' suoi campi e nelle sue fabbriche e sono gli strumenti della sua ricchezza! Non si chiama questo un togliere agli uni la giusta *elemosina*, o piuttosto *retribuzione*, per dare ad altri l'*elemosina* che non fa se non mantenere la spensieratezza?

Noi non vogliamo no limitare mai i generosi impulsi della carità ad alcuno; ma pure sono tanto radicate in noi italiani le abitudini dell'*elemosinare* e dell'*accattare* ozioso, accresciute e mantenute forse da una casta che suole farsi donatrice di ciò che ha mendicato da altri facendo nulla, e tanto oscure ancora nella buona pratica le vere idee della *providente beneficenza*, che educa ed ajuta il povero a fare da sé, che non ci sembra inutile di richiamare la meditazione del pubblico sopra questa necessaria distinzione da farsi, oggi che si sta per prendere ad esame e per riformare tutte le *Opere Pie*.

Ci si domanderà da taluno l'*aproposito* di questa avvertenza nella *Cronaca*. Rispondiamo, che quando stanno di fronte anche nella stampa

e si manifestano sovente come due diversi principi la *beneficenza educatrice* da una parte e la *minestra* e null'altro che la minestra, imponente richiesta e volata dare a spese di chi dà del suo per più nobilie ed utile scopo dall'altra, è pura opportuno questo richiamo a pensare sulla cosa. Se oggi lo facciamo in astratto, non mancherà l'occasione di farlo al quanto più in concreto a suo tempo.

Un decreto reale di recentissima data provvede a togliere un grave errore succoso quando nel settembre 1871 si stabilì la circoscrizione dei nuovi Uffici di Registro e Bollo, aggiungendo il mandamento di Aviano all'Ufficio di Pordenone e non a quello di Maniago come fu sinora.

Comune per attendere con frutto l'esito delle pratiche circa un mese fa da noi iniziata presso il Ministero.

Ecco in qual modo e perchè, pensando sempre al bene di questo paese, seppi e volli arrischiare e forse compromettere gli interessi miei privati, e come in presente sono il temporaneo custode Comunale delle chiavi degli opifici, e come infine, per voler far risentire immediatamente vantaggio a questa popolazione, a mie spese sto riattando il piccolo mulino a giallo, che quanto prima, io spero, sarà riattivato a comodo del paese.

Dichiaro pertanto a scanso di qualsiasi maligna interpretazione in quei pochissimi, che per vergognoso peculiare interesse combattono sempre anche i più luminosi e sicuri vantaggi a pro del loro paese, e che non sanno ammettere nemmeno negli altri un'azione disinteressata, ch'io rimetterò a disposizione piena di questo Municipio gli Opifici Dornich e tutto che altro vi concerne, allorquando venga risposta favorevolmente dal Ministero la pratica d'acquisto già in corso; che io attenderò quanto mi sarà più possibile, bastando a me solo di aver saputo oltrepassare la linea del mio dovere di Sindaco per giovare fino all'ultimo anche coi miei mezzi di semplice privato.

Viene interessata l'onorevole Giunta a tener conto di questa mia, che fino ad ora credetti soverchia, avendo date in ogni circostanza incontrastabili prove di caldeggiare scrupolosamente con ogni abnegazione personale il dovere di Sindaco e di cittadino per il migliore benessere Comunale.

Viene inoltre questa onorevole Giunta interessata a rendere la presente notoria, anco a sua maggior garanzia, nel modo che crederà più opportuno.

Il Sindaco

ANTONIO dott. DE SIMON.

Suicidio. Certo Mezzaroba Angelo d'anni 45, contadino benestante di Mezzomonte (Sacile) fu il 26 ora scorso trovato dalla propria moglie impiccato mediante un laccio fatto con un fazzoletto appeso ad un chiodo del tetto. L'infelice aveva da un mese dato segni di alienazione mentale, alienazione che lo spinse a torsi così miseramente la vita.

A colpi di frusta. Certo Grezzani Giovanni di Tolmezzo venuto l'altro giorno a contesa coi certo Majoli Francesco di Enemonzo, per una questione di passaggio coi rispettivi veicoli, lo percuoteva sul volto col manico della frusta con tanta violenza da cagionargli delle contusioni dichiarate guaribili in otto giorni.

FATTI VARI

Prestito Bevilacqua La-Masa. Il 29 febbraio, doveva aver luogo l'estrazione del 5° anno del Prestito a premi Bevilacqua La-Masa: ma l'estrazione non ebbe luogo.

Sappiamo che il governo aveva opportunamente diffidato la concessionaria del detto Prestito che, non effettuandosi l'estrazione si sarebbe proceduto come di legge nell'interesse dei portatori dei titoli.

Il carnavalone di Milano causa d'un suicidio. — Il dieciseienne A. R. figlio d'un locandiere di Cormons, si tolse di vita lo scorso lunedì asfissiandosi deliberatamente mediante aspirazione del gas micidiale che esala dal carbone acceso. Dicesi lo abbia tratto a sì misera fine il dispiacere provato perchè i genitori non volevano permettergli di partecipare al carnavalone di Milano. (Isonzo)

CORRIERE DEL MATTINO

Il corrispondente da Ragusa del *Journal de Genève* dice che gli insorti si mostrano sempre decisi più che mai a continuare la lotta. Ma il corrispondente medesimo fa un quadro delle forze o piuttosto della debolezza dell'insurrezione dal quale risulterebbe che più, non vi ha per gli erzegovinesi speranza alcuna di successo. Le bande più grosse sono quelle di Peko, Socica e Meilhanti che in tutte sommano a 3500 uomini. I volontari stranieri se ne tornarono quasi tutti alle loro case, ed il corrispondente trova savia questa risoluzione: « Bisogna esser pazzi (così dice il corrispondente) od aver un grande amore per la guerra, per venir a far la guerra in questo paese. » Pare adunque che sia piuttosto da credersi ai dispacci di Muktar oggi segnalati dal telegioco, i quali affermano che gli insorti della Erzegovina sono scoraggiati, che molti si sottomettono e che gli emigrati incominciano a rimpatriare. Altrettanto liete pella Turchia non sono invece le notizie che riguardano le sue finanze. Difatti oggi si annuncia che la casa Deut-Palmer di Londra non può pagare il cupon scaduto del prestito ottomano 1858 perchè la somma ricevuta finora è insufficiente.

Secondo le informazioni del corrispondente berinese della *Tagespresse*, la Romania avrebbe di nuovo dichiarato alle Corti estere ch'essa non pensò mai di modificare violentemente i suoi rapporti di vassallaggio colla Turchia. Sarebbe intenzione della Romania, per lo contrario, di chiedere il consenso della Porta rispetto al riscatto dal tributo, sola base sulla quale si fonderebbe ora il vassallaggio del Principato. A tale scopo, la Romania otrirebbe, sempre secondo il giornale citato, un capitale di 40 milioni di

franchi, cioè una somma il cui interesse rappresenterebbe il doppio della somma del tributo attuale.

Non si ha perance alcuna notizia positiva sulla riconversione del gabinetto francese. Se dobbiamo credere ad un dispaccio che la *N. Freie Presse* ha da Parigi, parebbe assai probabile che Casimiro Périer abbia ad entrare nel Gabinetto. Le uniche difficoltà, che tuttora esistono, consistono in ciò, che il maresciallo vuole nel Messaggio scagliarsi contro le idee radicali, mentre Périer vuole bensì il Messaggio strettamente conservativo, ma però compilato in un senso che escluda qualunque equivoco e non dichiari preventivamente la guerra a nessuna frazione del partito repubblicano. Casimiro Périer vuole inoltre il portafoglio della marina per l'ammiraglio Pothuau, e quello dell'istruzione per Giulio Simon. Queste informazioni del resto consuonano con altre di altra fonte, secondo le quali inoltre il signor Teisserenc de Bort, già ministro del signor Thiers, avrebbe accettato l'offerta fattagli personalmente dal maresciallo del portafogli di agricoltura e commercio.

Continua la *degringolade* carlista. Don Carlos è andato in Inghilterra; il conte di Caserta a Cannes. Parecchi capi carlisti, fra i quali Carasa, sarebbero stati assassinati dai loro dipendenti stessi. A Madrid si pensa intanto a impedire per l'avvenire il ripetersi dei sofferti guai. La *Patria* domanda, affine di consolidare la pace, una serie di provvedimenti che distruggerebbe le radici stesse del male. Ad ottenere questo risultato non basterebbe l'occupazione militare delle provincie basco-navarresi; bisogna inoltre mandare dei sotto-governatori nelle città, dove il carlismo manifestò maggiore vitalità, trasferirne tutto il clero in altri luoghi e sopprimere per sempre i *fueros*. È quest'ultimo un punto in cui tutti sembra che siano d'accordo. Si propone anche di ripartire i territori della Navarra e della Biscaglia tra le provincie limitrofe.

L'Inghilterra non vuole limitarsi a semplici vanti, ma intende di aggiungere alle parole i fatti, nel caso che la situazione politica avesse ad intorbidarsi e che si trattasse di ricorrere all'ultima ratio. Oggi difatti si annunzia da Londra che il bilancio della marina, testé distribuito al Parlamento, presenta un aumento di 463,678 lire, specialmente da erogarsi in costruzione di nuove navi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Assicurarsi che alla seduta reale per la riapertura del Parlamento, oltre i Principi Umberto ed Amedeo, assistera anche il Principe Tommaso.

Il 1 marzo, è stato aperto all'esercizio in Sicilia un altro tronco di ferrovia da Villarosa a S. Caterina (Caltanissetta).

Dicesi che Garibaldi tornerà probabilmente fra breve a Caprera con l'intendimento di restarvi. Le ultime polemiche lo irritarono molto, ed avrebbe espresso a qualche amico che, non potendo più trattare coi membri del Governo per l'affare del Tevere, trovandosi attualmente con essi in rapporti non buoni, non ha più alcun motivo o scopo per rimanere nella capitale. Così la *Nazione*.

È in Roma da qualche giorno il principe di Reuss, ambasciatore di Germania presso il Governo di Russia. Il principe di Reuss ha sposato da poco una principessa della famiglia regnante di Weimar, ed ha lasciato il posto che occupava a Pietroburgo, forse perché, non essendo decano del Corpo diplomatico colà, non avrebbe potuto offrire alla moglie un posto privato nel Corpo diplomatico. Il principe di Reuss sembra il candidato destinato al posto di ambasciatore di Germania in Italia. Egli e la Principessa di Reuss erano al ballo del Quirinale lunedì ultimo. (Fanfulla).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 1. La *Gazzetta* pubblica una Nota simile a quella pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, la quale annunzia che le rispettive Legazioni sono elevate al rango di Ambasciate.

Agram 2. Un dispaccio di Muktar annunzia che gli insorti dell'Erzegovina sono scoraggiati, molti sottomettonsi, gli emigrati incominciano a rimpatriare.

Vienna 2 marzo. La *N. F. Presse* annunzia che il trattato per la separazione delle due rati meridionali fu firmato ieri al ministero degli esteri.

Vienna 2. La Camera dei deputati accettò il progetto di legge relativo all'aumento della garanzia per parte dello Stato in favore della linea ferroviaria Kaschau-Oderberg. Alla chiusa della seduta della Camera, che venne aggiornata, il presidente diresse ai deputati delle calde parole di congedo.

Londra 1. La casa Deut Palmer annunzia che trovasi nell'impossibilità di pagare il cupon scaduto del prestito ottomano del 1858, perchè la somma ricevuta finora è insufficiente, ammontando soltanto a 46,385 sterline.

Londra 1. Fu distribuito al Parlamento il bilancio della marina. Il bilancio presenta un aumento di 463,678 sterline, specialmente per costruzione di nuove navi. Nell'effettivo dei mari nessun cambiamento.

S. Sebastiano 1. Corre voce che parecchi altri capi carlisti, compreso Carasa, siano stati assassinati dai carlisti.

Costantinopoli 1. I giornali pubblicano una lettera del Granvisir ai Governatori delle Province riguardo alle riforme e al nuovo regolamento che fissa le attribuzioni dei Governatori e dei pubblici funzionari nelle Province. Hydar è partito per la Bosnia; assicurasi che passerà per Pest.

Bucarest 1. La Camera eletta il vicepresidente Brailoi a presidente.

Calice 29 Il Kedevi ricevette ieri la notizia che il Governo francese accettava di nominare un commissario presso la nuova Banca Nazionale; anche l'Italia aderì a nominare un commissario. I tre commissari inglese, francese e italiano saranno installati presso la nuova Banca nello stesso tempo che Wilson, designato dal Governo inglese, sarà incaricato della ricognizione delle finanze egiziane. La Relazione di Cave, il cui originale trovasi nelle mani di Wilson, constata che le risorse dell'Egitto gli permettono di far fronte a tutti i suoi impegni senza imporre alcun sacrificio ai portatori dei suoi titoli di debito pubblico. Il Governo egiziano contesta l'esattezza delle osservazioni del *Times* di ieri sulla organizzazione della nuova Banca Nazionale e sulle basi dell'operazione finanziaria destinata a consolidare il debito flottante.

Suez 1. È arrivato il postale *India* della Società Rubattino proveniente da Bombay, seguendo pel Mediterraneo.

Bombay 1. Il postale *Persia* della Società Rubattino è partito per i porti d'Italia.

Ultime.

Vienna 2. Alla partenza di Sella per Roma, il conte Robillant e tutto il personale dell'ambasciata lo accompagnarono alla stazione. L'imperatrice partirà stassera per l'Inghilterra.

Madrid 1. Credesi che 80,000 soldati occuperanno la Biscaglia e la Navarra per un tempo indeterminato.

Post 2. Tizza diramò un appello a tutti i municipi onde aprire delle collette a favore degli inondati. Finora vennero sottoscritti a tale uopo fiorini 160,000.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul			
livello del mare m. m.	747.1	748.8	751.9
Umidità relativa	90	74	91
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	N.E.	O.N.O.	calma
Vento (direzione	2	2	0
Termometro centigrado	8.1	11.3	7.7
Temperatura (massima	12.4		
Temperatura (minima	7.3		
Temperatura minima all'aperto	5.6		

Notizie di Borsa.

BERLINO 1 marzo

Austriache	502,50/Azioni	312.—
Lombarde	188,50/Italiano	71,25

PARIGI 1 marzo

3.00 Francese	66,82/Ferrovie Romane	69.—
5.00 Francese	103,67/Obligaz. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—/—/Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	70,99/Londra vista	25,16,12
Azioni ferr. lomb.	242.—/Cambio Italia	8,14
Obligaz. tabacchi	—/Cons. Ing.	94,12
Obligaz. ferr. V. E.	222.—	—

LONDRA 1 marzo

Inglese	94,12 a 94,38/Canali Cavour	—
Italiano	70,58 a —/—/Obligaz.	—
Spagnolo	18,78 a —/—/Merid.	—
Turco	19,12 a —/—/Hambro	—

TRIESTE, 2 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5,35,12	5,36,12
Corone	—	9,18.—	9,19.—
Da 20 franchi	—	11,49	11,50
Sovrane Inglesi	—	—	—
Lire Turche	—	—	—
Talloni imperiali di M. da T.	—	2,16	3,14
Argento per cento	—	102,50	102,75
Colonnati di Spagna	—	—	—
Talloni 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA	dal 1	al 2 marzo
</tbl_info

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 109 1 pubb.
Municipio di Rivolt
AVVISO.

A tutto il giorno 20 marzo p. v. è aperto il concorso al vacante posto di Maestro Comunale per la scuola elementare maschile di S. Martino, retribuito coll'anno assegno di lire 500. Gli aspiranti produrranno a questo Municipio, entro l'accennato termine, le loro istanze di aspiro corredate dai voluti documenti. Al maestro incombe l'obbligo della scuola serale. La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Rivolt, 20 febbraio 1876

Il Sindaco
FABRIS

In via Cortelazis num. 1
Vendita al
MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 10.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 10 al disotto dei prezzi usuali.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Anton Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

LINGUA TEDESCA E LINGUA FRANCESE
insegnate dal

PROF. FERDINANDO STASICKI
(Via Redentore 37)

— Lezioni particolari —

Corsi di Conversazione — Corri-

spondenza commerciale —

Per maggiori informazioni,
rivolgersi alla Libreria Gam-
erasi.

NELLA PREMIATA ORIFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo
UDINE

Si eseguiscono arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristofle; come sarebbe a dire: posate, teiere, cassetterie, candelabri ecc., ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso. 6



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia
al prezzo di LIRE UNA la Scatola.

DEPOSITO in Udine farmacia Filippuzzi al Centauro e farm. Fabris all'insegna della salute, Treviso farm. Reale, Gorizia farm. Zanetti all'orso nero Trieste farm. Zanetti al Camello in corso. 21

**BANCA
COMMERCIALE TRIESTINA
TRIESTE**

La Banca Commerciale Triestina accetta versamenti in danaro sia in Banco Note Austriache sia in pezzi da 20 franchi effettivi d'oro coll'obbligo della restituzione del capitale ed accessori nelle stesse valute.

Nelle indicate valute sconta pure cambi ed ed accorda sovvenzioni sopra carte pubbliche e merci.

Il tutto alle condizioni indicate periodicamente nei giornali di Trieste. 22

PRIVILEGIATI

DALL' I. R. GOVERNO AUSTRIACO

ed approvati

DAL MINISTERO PRUSSIANO



Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1.70 ed a 85 cent.

Dolci d'erbe pectorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a l. 1.70 ed a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del dott. Beringuer, per tingere i capelli in ogni colore perfettamente idonea e innocua; a lire 12.50.

Olio di chinachina del dott. Hartung per conservare ed abbellire i capelli, in bott. a lire 2 e 10 cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. Beringuer, quintessenza di Acqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a lire 1 e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 cent.

Pomata d'erbe del dott. Hartung per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2.10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuer, impedisce la formazione delle forsore e delle risipole; a lire 2 e 50 cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in UDINE presso le Farmacie Antonio Filippuzzi ed Angelo Fabris; BELLUNO Domenico Frescura.

RAYMOND e C. di BERLINO Fabbrica privilegiata.

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI et C. MOLFETTA.

Questi saponi, che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggiore attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica da molti Consumeri ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindek Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

L'analisi quantitativa del Sapone Boccardi diede i risultati seguenti:

Grasso	68.56	p. 0.0
Soda	7.50	>
Altri sali	1.54	>
Acqua	22.40	>

Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di puro **Olio d'Oliva**. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato ch'essa componevi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piacevi poter attestare, che l'esibito Sapone è purissimo e composto d'**Olio d'Oliva e Soda**.

La Rappresentanza per il Veneto è affidata alla *Filiale di Smreher et Comp. di Trieste in Venezia*, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

AVVISO INTERESSANTE
PER LE PERSONE AFFETTE DA **ERNIA**

LUIGI ZURICO

Milano, Via Cappellari numero 4.

Ricchissimo assortimento di **CINTI ERNIARI** d'ogni genere e forma e specialità del noto **CINTO MECCANICO**, invenzione del medesimo Zurico con brevetto di privativa industriale per il Regno e per l'Estero. La eleganza di questo **CINTO**, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della sua pallotola per l'applicazione nei più disperati casi di **ERNIE**, lo fanno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti.

L'essere fornito questo **CINTO MECCANICO** di tutti i requisiti anatomici, che lo rendono **CAPACE ALLA VERA CURA DELL'ERNIA**, gli merita il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche, che lo dichiararono **unica specialità** solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'**ARTE ORTOPEDICA**: ed è certo che **nessuno** potrebbe arrivare a quei vantaggi tanto ambiti, che produce questo **meccanico congegno**. Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto, lo si può desumere dallo smercio che si fa di questo **CINTO**, e dai numerosissimi risultati per esso ottenuti.

Fabbrica speciale di apparecchi ortopedici per correggere e guarire le deformità di corpo,

NB. Il suddetto Cinto Meccanico si vende esclusivamente presso l'inventore a Milano.

3